

Analisi di rischio sul cospirazionismo militante.

di Andrea Molle, START InSight

Per citare questo articolo: Andrea Molle (2021): Analisi di rischio sul cospirazionismo militante, START InSight

Keywords: Conspiracy theories, Populism, Civil unrest, Religious Terrorism

Il cospirazionismo militante rappresenta sempre più un **rischio per la sicurezza**. Il motivo principale consiste nella facilità di diffusione nei sistemi politici, unitamente alla tendenza a provocare turbative dell'ordine pubblico e al sempre più evidente consolidamento dei legami con il mondo dei movimenti terroristici dell'estrema destra grazie alla sua struttura organizzativa cell-style.

In America la penetrazione del cospirazionismo militante nella società è ormai data per scontata dagli analisti come elemento sempre più dominante anche dell'agenda politica, grazie anche alla capacità di molti gruppi di fare proseliti tra le forze dell'ordine, i militari e infine direttamente nella classe politica, mentre **in Europa è un fenomeno più recente che per adesso non mostra lo stesso grado di penetrazione istituzionale** ma che in soli tre anni ha già dimostrato un notevole potenziale di radicalizzazione. Storicamente questo fenomeno, che si distingue dal semplice atto di credere in alcune teorie cospirazioniste, deve gran parte della sua trazione alla nascita del **movimento americano della alt-right**, preceduto da fenomeni mediatici come InfoWars, lanciato nel 1999 da Alex Jones, e si colloca approssimativamente nel 2009, a partire cioè dalla nascita del Tea Party a seguito dell'ultima

Grande Recessione (2007/08). Tuttavia, è con le elezioni presidenziali del 2016 che il cospirazionismo militante, grazie al movimento QAnon e figure di riferimento come Steve Bannon, inizia ad assumere un ruolo di primo piano nella vita sociale e politica mondiale arrivando a un punto che oggi desta serie preoccupazioni a causa delle azioni di molti suoi membri. **Il pericolo rappresentato dal cospirazionismo militante si colloca prevalentemente su tre livelli.**

Prima di tutto la sua **penetrazione politica**. Diversi movimenti extraparlamentari e think tank, quelli che da sempre orientano il voto della galassia identitaria e militante verso l'estrema destra, da tempo riprendono e amplificano i messaggi del cospirazionismo militante e in alcuni casi ne sono diretti promotori. Accade dunque che per raccogliere consenso i partiti ufficiali rilancino, anche inavvertitamente, quegli stessi temi, soprattutto sui social media. Quasi sempre ciò avviene in quanto **la semplicistica retorica cospirazionista ha un grande successo mediatico e un immediato ritorno di consenso**. Tuttavia, nel farlo, i partiti si espongono al rischio di associarsi ad un movimento e una cultura politica estremamente pericolosi e, soprattutto, al rischio di essere infiltrati dai suoi esponenti con conseguente aumento della possibilità che in

futuro il policy making venga basato su premesse non fattuali, ma anche un aumento del pericolo di connivenza con potenze ostili che sfruttano il cospirazionismo militante come strumento di politica estera (come ad esempio nel caso del memetic warfare).

In secondo luogo, l'aumento di **disordini pubblici**. In Nord America, l'aumento di azioni violente associabili al cospirazionismo militante ha portato diverse agenzie Statunitensi e Canadesi ad inserire diversi gruppi nelle liste che raccolgono le organizzazioni criminali e/o terroristiche. Tuttavia, la mancanza di un'organizzazione definita e strutturata, con mandanti identificabili, rende estremamente difficile controllare i militanti cospirazionisti. In molti casi si tratta infatti di **individui che aderiscono semplicemente ai contenuti del cospirazionismo e ne sfruttano l'ideologia, ma operano in modo autonomo o tramite loose ties con organizzazioni strutturate**. In questo caso il rischio consiste nell'incremento di aggressioni o reati classificabili come hate crimes. In altri, il fenomeno si presenta in modo più strutturato, come nel caso dell'assalto al Campidoglio del 6 gennaio scorso o del prevedibile aumento di disordini durante manifestazioni pubbliche.

Infine, il **terrorismo**. Diversi analisti considerano come molto elevato il rischio di una **radicalizzazione di massa, soprattutto tra le fasce giovani e meno istruite della popolazione**, causata dal cospirazionismo militante. Ciò è dovuto al carattere interattivo, molto appagante, dei suoi contenuti cospiratori e ai continui riferimenti alla letteratura di genere fanta-politico che rendono l'esperienza di fruizione di contenuti estremamente avvincente. Per diffondersi, il cospirazionismo

sfrutta meccanismi di coinvolgimento tipici dei videogiochi ARG (alternate reality game) creando una comunità simile alle esperienze LARP (live action role-playing game) che permette ai partecipanti di sviluppare la propria militanza attiva. **Il suo fascino è di tipo pseudo-religioso in cui il messaggio è strutturato come una teologia in cui predomina la componente escatologica**, che si riassume ad esempio nella guerra cosmica contro il deep state. Il controllo esercitato da diversi gruppi cospirazionisti sui loro membri, l'incapsulamento sociale, è così pervasivo da far perdere loro la distinzione tra la realtà e la fantasia. Il fallimento della profezia relativa alla rielezione di Donald Trump alla presidenza americana ha attivato meccanismi di razionalizzazione che fanno inoltre presagire una prossima escalation violenta. **L'analisi dei social networks e dei repost evidenzia come il cospirazionismo militante si stia integrando nel mondo del suprematismo bianco e dell'estemismo di destra nel quale alcuni suoi membri hanno una funzione di vero e proprio front**. Ovviamente, non è lecito sostenere che tutti i militanti cospirazionisti siano coinvolti con gruppi più o meno violenti di estrema destra, come gli Oath Keepers, i Boogaloo Bois, i Proud Boys e, anche, con organizzazioni terroristiche neonaziste come la Atomwaffen Division. Si tratta di una minoranza, ma per molti è un'evoluzione naturale soprattutto se in cerca di un'esperienza più militante. **Inoltre, sono gli stessi movimenti estremisti a usare i networks cospirazionisti per portare nuovi membri alla loro causa** pescandoli, ad esempio, tra i fan delusi di QAnon o tra gli espulsi da gruppi sciolti dalle autorità. Questi individui sembrano costituire un bacino di reclutamento ideale dell'estrema destra che potrebbe, con poco sforzo e in breve tempo, incrementare esponenzialmente i propri ranghi

con individui facilmente indottrinabili. In questo caso il rischio sembra essere rappresentato da possibili attacchi ad infrastrutture e altri obiettivi sensibili, notoriamente esposti all'azione di singoli individui radicalizzati (lone wolves) che magari operano al loro interno. Non va inoltre dimenticato che spesso questi individui posseggono capacità tecniche e, in alcuni casi, hanno prestato servizio nelle forze armate. Un primo esempio lo si è avuto già pochi giorni fa nello Stato della Florida, dove un'attacco hacker alla rete idrica della città Oldsmar, con l'obiettivo di avvelenarne le acque potabili, è stato fortunatamente sventato.

In conclusione, l'azione deve essere indirizzata prima di tutto a comprendere questo nuovo fenomeno e, in seconda battuta, a **contrastare le condizioni in cui si sviluppa**. Relativamente al problema politico, è necessario sensibilizzare le direzioni dei partiti sulla necessità di ridurre l'ambiguità del proprio messaggio e impedire ad elementi cospirazionisti di conseguire posizioni di potere all'interno delle loro strutture organizzative. Relativamente ai disordini e alle attività criminali è necessario intervenire sia monitorando i gruppi cospirazionisti militanti, formali e informali, sciogliendoli laddove necessario, che prevedendo percorsi legali consoni volti a disincentivare l'attività criminale. Infine, relativamente al terrorismo, è necessario **affrontare il problema del cospirazionismo militante imparando dall'esperienza del radicalismo islamista** sia sotto il profilo operativo, degli interventi di contrasto che, soprattutto, nelle attività di prevenzione e deradicalizzazione.